



## 6.

Questa funzione, propria in verità di tutte le istituzioni museali, nel divenire esclusiva, assegnando esplicitamente la gestione e la cura materiale della collezione (in questo caso la città) ai suoi proprietari, pubblici e privati, portava a individuare nel museo “on line” il “custode” del valore immateriale del patrimonio culturale in una prospettiva di convergenza della sua missione con quella degli archivi e delle biblioteche, ma anche degli istituti culturali. Non a caso parallelamente prendeva vita, in Piemonte, la formula MAB – Musei, Archivi Biblioteche – che si è poi estesa a livello nazionale ad opera di ICOM, ANAI e AIB.

## 7.

Diventava così palese che il processo di confronto e convergenza in atto tra musei, archivi e biblioteche riceveva un fortissimo impulso a compiersi nella nuova dimensione del digitale, prospettando una gestione integrata del patrimonio culturale e imponendo una revisione radicale dei paradigmi stessi della sua conservazione – materiale e immateriale – oltre le divisioni disciplinari e professionali esistenti. Al tempo stesso la rete prospettava potenzialità del tutto inedite nella comunicazione del patrimonio e altrettanto significative possibilità di partecipazione nella sua creazione e diffusione.

## 8.

Il procedere della costruzione di MuseoTorino ci ha per questo visti collaborare con l'Archivio Storico della Città e con le Biblioteche Civiche, dall'acquisizione di documenti, immagini, dati alla creazione della Biblioteca Digitale, individuando sempre più ampi terreni di lavoro comune e procedendo in un ordinamento dei dati in grado di porre in connessione luoghi, oggetti, soggetti, eventi, attraverso la definizione di quella ontologia che la programmazione in un ambiente di web semantico rendeva indispensabile, con tutte le difficoltà proposte dal doversi applicare a una realtà complessa come la città, assunta non solo come *urbs* ma anche come *civitas*.

## 9.

Il progetto di MuseoTorino nasceva anche, sin dalle origini, sulla base del duplice presupposto di proporre un modello di museo sussidiario e sostenibile. Sussidiario in quanto fondato sulla partecipazione alla sua costruzione e sviluppo da parte della comunità stessa sia attraverso le sue istituzioni culturali – musei, archivi, biblioteche, enti di tutela e istituti di ricerca, associazioni culturali – sia attraverso i cittadini, facendo propria la logica – che si andava dimostrando sempre più vincente – di Wikipedia. Sostenibile, sia in forza della sua natura immateriale e dell'assenza dei costi propri di un museo tradizionale, sia per il rapporto costi/benefici prodotti dalla sua esistenza in rete in grado di espandere all'ennesima potenza l'accessibilità – mediata e virtuale – al patrimonio.